**ITALIA NOSTRA- SEZIONE DI ASCOLI PICENO- “ WILLIAM SCALABRONI”**

Ascoli Piceno 5 febbraio 2021

Al Dott. Marco Fioravanti

Sindaco di Ascoli Piceno

Dott.ssa Giorgia Latini

Assessore alla Cultura- Regione Marche- Ancona

Dott. Andrea Maria Antonini

Consigliere Regione Marche- Ancona

Alla Dott.ssa Ebe Giacometti

Presidente di Italia Nostra – Roma

Al Dott. Maurizio Sebastiani

Presidente Cons. Regionale di Italia Nostra- Ancona

Alle Associazioni Culturali e di Tutela- Ascoli Piceno

Agli Organi d’informazione

ASCOLI CAPITALE DELLA CULTURA: riflessioni e proposte.

L a Sezione di Italia Nostra esprime la più viva soddisfazione per la decisione di proporre la candidatura di Ascoli quale Capitale della Cultura per il 2024 e per la costituzione di una comitato composto da personalità di grande competenza e prestigio che , ne siamo certi , saranno in grado di elaborare una progetto di grande spessore per concorrere con possibilità di successo nella impegnativa sfida.

E’ peraltro augurabile che sia assicurato il coinvolgimento, nella modalità che si riterrà opportune, delle Associazioni Culturali cittadine , del mondo della scuola ed in particolare di quello universitario, per l’elaborazione in maniera concorde di ipotesi progettuali in grado di rendere veramente competitiva la candidatura della città.

La Sezione di Itala Nostra si permette , nello spirito collaborativo e propositivo , che da sempre contraddistingue la sua attività, di formulare alcune considerazioni con l’indicazione di alcune ipotesi progettuali che è sperabile vengano prese in considerazione almeno come suggerimenti .

E’ da ritenersi, in primo luogo, che una ipotesi progettuale per risultare vincente non si debba limitare alla indicazione delle tante e pur pregevoli testimonianze artistiche ed architettoniche di cui la città e il territorio sono ricchi. Né ad elencare le tante e variegate manifestazioni che nel corso di ogni anno vengono proposte e realizzate. A parere della Sezione si dovrà invece individuare un elemento unificante di tutto ciò che si propone che valga a definire una immagine , una finalità , una prospettiva che distingua e qualifichi la città come un modello da prendere come un esempio virtuoso delle modalità di risposta alle sfide di un mondo in rapida trasformazione, di come si possano superare le criticità prodotte dalla pandemia che ha colpito il mondo intero e cosa occorre fare per ridare vitalità alle aree interne del nostro territorio in una condizione di grave deprivazione demografica, economica e sociale, aggravata per giunta ,per le aree interne del Centro Italia, dal verificarsi degli eventi sismici.

Quindi , a parere della Sezione, non sarà sufficiente basare la candidatura sulle eccellenze del patrimonio artistico, architettonico, urbano e naturalistico o sulle bontà delle manifestazioni, pur di rilievo, che già distinguono il panorama culturale delle città. Si dovrà, invece, indicare quale cultura possa porsi come volano per invertire il senso di marcia e avviare un processo virtuoso di sviluppo responsabile, solido e duraturo.

A riguardo si deve, infatti, rilevare che la presenza degli elementi pur pregevoli ed importanti presenti , non hanno evitato che si producesse per la parte interna del nostro territorio ed in particolare per il prestigioso centro storico della città un processo drammatico di perdita di ruolo, una progressiva deprivazione demografica , economica e sociale e una grave desertificazione delle attività commerciali.

E certamente non ha ridotto se non in termini residuali la gravità del fenomeno un certo incremento del turismo di tipo escursionistico, che non ha determinato una sostanzia inversione del senso di marcia dell’inquietante fenomeno.

A riguardo è sufficiente constatare la chiusura di tanti esercizi commerciali, l’abbandono e il degrado di palazzi nobiliari di grande pregio ( basti pensare, per esempio, al grandioso Palazzo Saladini Pilastri ).

Ma il fenomeno che in maniera più drammatica conferma questo fenomeno è la presenza di un numero rilevate di edifici di culto ( in una nostra nota ne indicammo circa 25) in condizione di abbandono, di uso incongruo e comunque non più fruiti da una comunità che in realtà non è più presente nel centro storico.

La candidatura di Ascoli quale capitale della Cultura deve essere una occasione per affrontare queste vitali problematiche in maniera innovativa .

Deve tradursi , cioè, nella individuazione di quale cultura possa diventare il volano che permetta la rivitalizzazione della città, del suo centro storico ed insieme delle aree interne del Piceno.

La Sezione ritiene che il progetto da elaborare debba tendere al conseguimento di questi obiettivi:

Rivitalizzazione, rinascita, resilienza, ricostruzione, rinnovamento .

E che , per raggiungere questi obiettivi esaltanti, si debba elaborare un progetto che miri alla Valorizzazione Sistemica di Tutte le Testimonianze di Civiltà della Città e del Territorio, da quelle urbane a quelle artistiche, a quelle architettoniche, a quelle naturali e paesaggistiche, a quelle artigianali sino a quelle delle tradizioni.

Da tempo, come è noto, la Sezione ha elaborato in proposito delle concrete proposte e nell’ambito del Progetto del Distretto delle Risorse e Testimonianze di Civiltà delle Terre della Primavera Sacra e della Riviera delle Palme ha proposto la realizzazione di Dieci Parchi Culturali ed Ambientali.

Alcuni di questi Parchi riguardano proprio la città di Ascoli indicata , in maniera evocativa, come Giardino di Pietra.

Un altro Parco , proposto in maniera esemplare da un gruppo di lavoro coordinato dall ‘ing, Stefano Odoardi è stato indicato come Parco della Nuova Montagna dei Fiori. A questi vanno aggiunti i Parchi dei Sistemi Fluviali del Fiume Tronto e del Castellano, quello della Montagna dell ‘Ascensione, dei Calanchi e dei Geositi , e l’altro della Ville Nobiliari Picene.

Nella elaborazione del Progetto per la candidatura della città e del territorio sarebbe auspicabile che si prenda spunto almeno da qualcuna delle tante nostre proposte.

In particolare vorremmo segnalare quella che individua nella realizzazione di laboratori o botteghe , magari da sistemare nelle chiese chiuse al culto o nei tanti numerosi edifici di qualità di cui la città è ricca, uno degli elementi caratterizzanti l’ipotesi progettuale, per privilegiare, in questo modo, lo sviluppo del turismo della conoscenza e degli scambi culturali.

Peraltro estendendo la realizzazione dei laboratori anche al territorio contiguo alla città, dal Colle San Marco alla Montagna dei Fiori; dalla Montagna dell ‘Ascensione al sistema dei Corsi d’acqua che circondano la città sino alle prestigiose Ville Nobiliari ancora presenti nella Valle del Tronto : per realizzare percorsi alla scoperta degli angoli naturalistici, dei paesaggi di stupefacente fascino e della tradizionali colture agrarie e di nicchia che ancora la sapienza la sapienza e l’amore di antichi coltivatori continuano a tenere vive.

Tutto ciò permetterebbe di presentare una cultura del territorio viva, responsabile, coinvolgente, solida e duratura che sicuramente potrebbe creare le condizioni per una esisto positivo della gara concorsuale.

Il Presidente della Sezione

(Prof. Gaetano Rinaldi )

Si allega il testo della Proposta per la realizzazione del Parco Culturale ed Ambientale di Ascoli “GIARDINO DI PIETRA “